

*Quaranta anni di ricerca di linguistica semitica
e afroasiatica riflessi in 15 convegni*

FABRIZIO ANGELO PENNACCHIETTI

In quiescenza da più di dieci anni, confesso di non avere più il polso della semitistica italiana né, tanto meno, quello della comparatistica afroasiatica. Constato tuttavia che tre dei quattro professori ordinari dell'attuale settore scientifico-disciplinare L-OR/07 *Semitistica - Lingue e letterature dell'Etiopia*, ossia Pier Giorgio Borbone - Pisa; Riccardo Contini - Orientale di Napoli; Alessandro Mengozzi - Torino, più un professore associato della stessa disciplina (Marco Moriggi - Catania) nonché un semitista passato all'*Africanistica* e in particolare alla *Cuscitistica* (il professore ordinario Mauro Tosco - Torino), oltre a due professoressse associate di *Arabistica* (Claudia Maria Tresso - Torino, e Francesca Bellino - Orientale di Napoli) sono tutti di origine piemontese e ben sei di loro sono di formazione subalpina e in particolare torinese.

Caratteristica di questa scuola è stata e continua ad essere quella di privilegiare lo studio delle lingue e delle culture neo-semitiche, sia nel campo del siriano e del neo-aramaico orientale sia nell'ambito dell'arabo islamico e cristiano. Per quanto riguarda invece l'epigrafia semitica, questa scuola si è occupata prevalentemente di reperti *post Christum natum*, spingendo però lo sguardo anche alle iscrizioni siriane o in alfabeto siriano dell'Asia Centrale, della Cina e dell'India. Un ultimo tratto saliente di questa scuola è stato e continua ad essere l'apertura verso la comparatistica camito-semitica.

Già verso la fine degli anni '60 e nel corso degli anni '70 del secolo scorso, grazie alla comune partecipazione a congressi internazionali di orientalistica (Parigi 1973) e di linguistica camito-semitica (Parigi 1969, Firenze 1974, Londra 1978) si crearono rapporti di colleganza e ben presto di amicizia tra orientalisti e linguisti di buona parte delle università dell'Italia settentrionale, da Torino e Genova fino a Venezia, Udine e Trieste. Rapporti che maturarono nel 1977, quando presso il *Seminario di Ebraico* della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari, nella ex dimora di Austen Henry Layard a Ca' Cappello, si pensò di programmare convegni di camito-semitica con l'idea di riunire periodicamente gli studiosi italiani del campo per discutere in modo informale delle proprie ricerche. Fu lanciata così la prima *Giornata Nazionale di Studi Camito-semitici e Indoeuropei*, che ebbe luogo l'8 giugno 1978.¹ Ne furono i promotori Frederick Mario Fales, allora titolare dell'incarico di *Filologia semitica*, e il sottoscritto, allora professore straordinario di *Ebraico*. Vi parteciparono da Torino gli egittologi Alessandro Roccati e Antonio Loprieno, neolaureato; da Milano il semitista Francesco Aspesi e il berberologo Vermondo Brugnatelli; da Trieste il semitista Felice Israel, allora studente a Roma, e la pesarese Maria Grazia Masetti, in futuro Masetti-Rouault, storica e archeologa, allora studentessa a Venezia.

La *II Giornata* ebbe luogo a Milano due anni dopo, nel 1980, ospite del *Sodalizio Glottologico Milanese*.² Vi presero parte con relazioni 14 studiosi di tutta Italia: oltre ai fondatori, Giorgio Banti, Guido Cifoletti, Giovanni Garbini, Vittore Pisani, Umberto Rapallo e Paolo Xella.

La terza edizione della *Giornata* ebbe luogo puntualmente due anni dopo, nel 1982, questa volta a Torino³ e con la presenza, per la prima volta, di un collega straniero, Werner Vycichl, egittologo dell'università di Friburgo, CH. Vi presero parte 11

¹ M.G. Masetti, "Un incontro di filologia e linguistica camito-semitica a Venezia". *Annali di Ca' Foscari* 17/3 (1978): 186-188.

² *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese XXI (1979-80). Prima Parte: Seduta Straordinaria - Giornata di studi camito-semitici e indoeuropei*, Milano, Edizioni dell'Orso, 1981: 1-93.

³ F.A. Pennacchietti, A. Roccati (a c.), *Atti della terza Giornata di studi camito-semitici e indoeuropei* (Studi Semitici, n.s. 1), Roma, 1984.

relatori tra cui Giorgio R. Castellino, Maria L. Mayer Modena, Mario Negri, Mario Piantelli e Sergio Ribichini, oltre a Vycichl e 5 fondatori.

La *IV Giornata* di studi camito-semitici ebbe luogo a Bergamo nel 1985.⁴ Tra i nuovi partecipanti segnalò Giuliano Bernini, Antonio Panaino, Adriano Rossi, Marco Svolacchia e Mauro Tosco. Il numero dei partecipanti stranieri cresce: oltre a Werner Vycichl compaiono il berberologo Lionel Galand di Parigi e il cuscitista Andrzej Zaborski di Cracovia.

Con la *V Giornata*, che ebbe luogo il 13 marzo 1989 a Perugia,⁵ si inaugurò la consuetudine di affidare l'organizzazione dell'evento a un allievo di uno dei fondatori, nella sede universitaria dove lui o lei avesse vinto un concorso di insegnamento di *Filologia semitica*. Questo compito spettò ad Antonio Loprieno, ex studente torinese, da poco incaricato di quell'insegnamento nell'università dell'Umbria. Di lì a non molto, chiamato negli Stati Uniti d'America, Loprieno divenne il direttore del *Department of Near Eastern Languages* dell'Università di California a Los Angeles, in seguito fu rettore per 10 anni dell'Università di Basilea, e attualmente è il presidente della *ALLEA, European Federation of Academies of Sciences and Humanities* di Berlino. Parteciparono alla *V Giornata*, oltre ai fondatori, Pierluigi Cuzzolin, Olivier Durand, Giovanni Garbini, Frank Kammerzell, Romano Lazzeroni e Mario Negri.

La *VI Giornata* ebbe luogo nel 1991 a Sassari,⁶ organizzata da Massimo Pittau, Mario Negri e Francesco Aspesi. Vi parteciparono tra gli altri Maria Giulia Amadasi Guzzo, Augusto Ancillotti, Luigi Cagni, Silvio Curto, Paolo Filigheddu, Manfred Kropp, Celestina Milani, Vincenzo Orioles, Giulio Paulis, Giovanni Tore, J. Alberto Soggin, e per l'ultima volta Werner Vycichl.

Nel 1993, contestualmente con la nascita del *Centro Studi Camito-Semitici*, C.S.C.S., sigla ormai generalmente vocalizzata "Cu-

⁴ G. Bernini, V. Brugnattelli (a c.), *Atti della 4ª Giornata di studi camito-semitici e indoeuropei*, Milano, Unicopli, 1987.

⁵ A. Loprieno (a c.), *Atti della Quinta Giornata Comparatistica*, Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Linguistica e Filologia Romanza, Perugia 1991.

⁶ M. Pittau, M. Negri, P. Filigheddu (a c.), *Circolazioni culturali nel Mediterraneo antico. Atti del I Convegno Internazionale di Linguistica dell'area mediterranea, Sassari, 24-27 aprile 1991*, Cagliari, Corda, 1994.

scus”, ebbe luogo a Milano la *VII Giornata*,⁷ organizzata da Vermondo Brugnatelli. Tra le nuove figure che vi parteciparono segnalò Sergio Baldi, Paolo Branca, Valentina Colombo, Mohamed Esseghaier, Marcello Lamberti, Luigi Moraldi, Alberto Somekh e Giulio Soravia.

Con la sua 8^a edizione, avvenuta nel 1996 all’Orientale di Napoli, la *Giornata di Studi Camito-Semitici e Indoeuropei* cambiò nome e dimensione.⁸ Si articolò su due giorni e diverse sezioni e si chiamò *Incontro Italiano di Linguistica Camito-semitica (Afroasiatica)*. La organizzarono il cuscitista Mauro Tosco, ex studente torinese appena insediatosi a Napoli, e l’etiopista Alessandro Bausi. Da questo momento il convegno camito-semitistico italiano acquisì un’*allure* decisamente internazionale, forse anche per il fascino esercitato in tutto il mondo dalla città partenopea. Sicché in maggior numero cominciarono a presentare relazioni non solo colleghi europei, ma per la prima volta anche colleghi statunitensi, russi e israeliani.

Questa dimensione internazionale risultò ancora più evidente con la 9^a edizione del convegno, avvenuta a Trieste⁹ nel 1998 presso la *Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori* dell’Università e organizzata da Marcello Lamberti, Livia Toselli e Franco Crevatin. Tra gli altri vi parteciparono Václav Blažek, Aharon Dolgopolsky, Catherine Griefenow-Mewis, Helmut Satzinger, Aziza Boucherit, Gideon Goldenberg, Herrmann Jungraithmayr, Elie Kallas, Antoine Lonnet, Naïma Louali-Raynal, Alessandro Mengozzi, Roberto Sottile, Catherine Taine-Cheikh, Gabor Takács e Rainer Voigt.

Imponente risultò il *X Incontro Italiano di Linguistica Camito-semitica (Afroasiatica)* organizzato nel 2001 a Firenze¹⁰ da Pelio

⁷ V. Brugnatelli (a c.), *Sem Cam Iafet. Atti della 7° Giornata di Studi Camito-Semitici e Indoeuropei (Milano, 1° giugno 1993)* (Studi Camito-Semitici 1), Milano 1994.

⁸ A. Bausi, M. Tosco (a c.), *Afroasiatica Neapolitana. Contributi presentati all’8° Incontro di Linguistica Afroasiatica (Camito-Semitica), Napoli 25-26 Gennaio 1996*, Istituto Universitario Orientale, Napoli 1997.

⁹ M. Lamberti, L. Tonelli (a c.), *Afroasiatica Tergestina. Contributi presentati al 9° Incontro di Linguistica Afroasiatica (Camito-Semitica), Trieste, 23-24 Aprile 1998*, Trieste, Unipress, 1999.

¹⁰ P. Fronzaroli, P. Marrassini (a c.), *Proceedings of the 10th Meeting of Hamito-Semitic (Afroasiatic) Linguistics (Florence 18-20 April 2001)* (Quaderni di

Fronzaroli e Paolo Marassini. Per la prima volta il convegno assunse una veste anglosassone chiamandosi *Meeting of Hamito-Semitic (Afroasiatic) Linguistics*. Vi parteciparono, tra gli altri, Alessandra Avanzini, Lidia Bettini, Marco Bonechi, Barbara Bruni, Amalia Catagnoti, David Cohen, Giovanni Conti, Riccardo Contini, Gregorio del Olmo Lete, Massimiliano Franci, Mara Frascarelli, Alessandro Gori, Grover Hudson, Olga Kapeliuk, Leonid Kogan, Marina Lelmi, Michela Luiselli, Alexander Militarev, Marco Moriggi, Jacopo Pasquali, Annarita Puglielli, Maeza Revol-Tissot, Olga Stolbova, Tesfay Tewolde, Maria Vittoria Tonietti e Ida Zatelli.

L'organizzazione dell'*XI Incontro Italiano di Linguistica Camitosemitica (Afroasiatica)* fu affidata nel 2003 ad Alessandro Mengozzi, ex studente torinese, da poco insediato a Bergamo come docente di *Filologia semitica*.¹¹ Vi intervennero 56 studiosi, dei quali 23 italiani e 33 stranieri, da Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Israele, Paesi Bassi, Polonia, Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America e Ungheria. Per la prima volta, un'intera giornata fu dedicata alle ricerche sulle lingue e letterature neo-aramaiche, con la partecipazione dei massimi esperti a livello internazionale. Vi fu presentato un progetto di ricerca elaborato da Alessandro Mengozzi assieme a due ricercatrici dell'Università di Torino, Emanuela Braida e Simona Destefani.

Anche l'organizzazione del successivo *Incontro*, il 12°, avvenuto a Ragusa¹² nel 2005, fu affidata ad un ex studente dell'Università di Torino, Marco Moriggi, da poco insediato come professore di *Filologia semitica* nella sede ragusana dell'Università di Catania. Vi parteciparono 33 relatori di cui 15 stranieri. Una sezione particolare di questo convegno fu dedicata al medio-arabo di Sicilia con la partecipazione di Mirella Casarino, Jèrôme Lentin e Jacques Grand'Henry.

Semitistica 25), Dipartimento di Linguistica, Università di Firenze, Firenze 2005.

¹¹ A. Mengozzi (a c.), *Studi Afroasiatici. XI Incontro Italiano di Linguistica Camitosemitica (Bergamo, 5-7.06.2003)* (Materiali Linguistici, Università di Pavia), Milano, Franco Angeli, 2005.

¹² M. Moriggi (a c.), *XII Incontro Italiano di Linguistica Camitosemitica (Afroasiatica)*. *Atti*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007.

Il 13th *Italian Meeting of Afro-Asiatic Linguistics* fu organizzato nel 2007 a Udine¹³ da Frederick Mario Fales, felicemente riemerso dopo venti anni di assenza nella cerchia dei promotori degli incontri italiani di linguistica camito-semitica. Vi parteciparono 20 relatori italiani e 19 relatori stranieri da 12 paesi differenti.

Il 14th *Meeting* fu invece organizzato a Torino¹⁴ nel 2011 da Mauro Tosco e Alessandro Mengozzi. Vi parteciparono 14 studiosi italiani e altrettanti stranieri, compresi due dal Nordafrica: Marocco e Algeria. Di questo incontro sono stati pubblicati gli Atti in due riprese: una prima, pubblicata in Italia, contenente tutti i 28 contributi, e una seconda, pubblicata in Olanda, contenente una scelta di 13 contributi di cui 4 provenienti da Israele e uno dagli Stati Uniti d'America.

L'ultimo convegno italiano di camito-semitistica in ordine di tempo, il 15th *Meeting of Afro-Asiatic Linguistics*, ebbe luogo nel 2014 a Roma¹⁵, organizzato da Maria Giulia Amadasi Guzzo e Alessio Agostini. Vi presentarono comunicazioni 30 studiosi italiani e 20 studiosi stranieri, il più alto numero di relatori fino ad allora registrato, ma anche di uditori italiani e stranieri interessati ai diversi campi della linguistica semitica e camito-semitica.

Dopo il 2014 la catena degli incontri italiani di camito-semitistica, che per quasi 40 ha efficacemente contribuito al progresso della conoscenza delle lingue camitiche e semitiche e a cementare rapporti di collaborazione e di amicizia con colleghi stranieri, sembra essersi interrotta. Non si prevede infatti in Italia se ne organizzerà ancora uno nel prossimo futuro, e almeno, per quanto mi riguarda, temo che non farò più in tempo ad assistervi.

Bisogna comunque tener conto delle seguenti due circostanze. In primo luogo i convegni italiani di studi afroasiatici si sono

¹³ F.M. Fales, G.F. Grassi (a c.), *CamSemUd 2007. Proceedings of the 13th Italian Meeting of Afro-Asiatic Linguistics held in Udine, May 21st-24th, 2007*, Padova, S.A.R.G.O.N. Editrice, 2010.

¹⁴ A. Mengozzi, M. Tosco (a c.), *Sounds and Words through the Ages. Afroasiatic Studies from Turin*, Edizioni Dell'Orso, Alessandria 2013, 363 pp.; M. Tosco (a c.), *Afroasiatic. Data and Perspectives* (Current Issues in Linguistic Theory 339), Amsterdam, John Benjamins, 2018.

¹⁵ A. Agostini, M.G. Amadasi Guzzo (a c.), *Afroasiatica Romana. Proceedings of the 15th Meeting of Afroasiatic Linguistics, 17-19 September 2014, Rome* (Quaderni di Vicino Oriente XII), Roma 2017.

nel tempo intrecciati con la sequenza degli omologhi congressi internazionali (1° Parigi 1969; 2° Firenze 1974; 3° Londra 1978; 4° Marburgo [DE] 1983; 5° Vienna 1987; 6° Mosca 1994; 7° Berlino 2004; 8° Napoli 2008), nei riguardi dei quali essi hanno davvero fatto una serrata concorrenza, almeno a partire dal convegno di Napoli del 1996. In secondo luogo si constata che sta tramontando il modello dei convegni onnicomprensivi, che raccolgono sotto un unico tetto ambiti linguistici e culturali assai diversi e tra di loro anche lontani, sia nello spazio che nel tempo. Si spiega così il bisogno di organizzare convegni specifici per ogni campo della camito-semitistica sul modello dei congressi di egittologia, che dal 1976 si sono emancipati dai congressi internazionali di orientalistica. Per esempio, dal 2004 la *International Association for Comparative Semitics* (IACS) tiene puntualmente i suoi convegni ogni due anni. D'altro canto anche il settore di studi a me più caro, quello del neo-aramaico, ha iniziato a tenere separatamente i suoi convegni (1° Cambridge 2011; 2° Varsavia 2016; 3° Uppsala 2018).

Voglio chiudere questa carellata sui convegni italiani di camito-semitistica con una riflessione personale. Il *XV Incontro di Linguistica Afroasiatica* avvenuto Roma ha assunto per me, dopo 40 anni di vita universitaria, due significati particolari: primo, quello della chiusura di un lungo percorso che, tappa dopo tappa, ha toccato varie città della Penisola e delle Isole maggiori per culminare a Roma, e secondo, quello del ritorno tra delle rassicuranti mura domestiche. Sono quelle delle aule della Scuola Orientale della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "la Sapienza", che nell'autunno del 1959 hanno accolto due studenti torinesi giunti a Roma, uno per studiare egittologia alla scuola di Giuseppe Botti, l'altro per studiare semitistica presso Sabatino Moscati e Giovanni Garbini. Alessandro Roccati ed io non ci conoscevano prima, ma ci siamo trovati insieme nell'aula dove Giorgio R. Castellino¹⁶ insegnava assiriologia, una modesta stanza attigua alla sala d'accesso allo studio di Moscati. Lì eravamo solo noi due, ma anche negli anni immediatamente

¹⁶ Giorgio Raffaele Castellino (1903-1992) era un sacerdote salesiano che succedette sulla cattedra romana di Assiriologia a Giuseppe Furlani (1885-1962). Castellino nacque a Villanova Mondovì (CN), un paese ai piedi delle Alpi Marittime.

precedenti gli alunni erano solo due: Luigi Cagni e Sergio Picchioni e nessun altro. Dopo i convenevoli di rito con il suo amabile accento piemontese, Don Castellino ci mostrò soddisfatto un esemplare fresco di stampa di *The Akkadian Verbal System in the Light of Semitic and Hamitic*, il volume che nell'agosto dell'anno successivo, 1960, gli meritò la medaglia d'oro "Mark Lidzbarski" della *Royal Asiatic Society* in occasione del XXV Congresso Internazionale degli Orientalisti a Mosca. Durante le lezioni e nelle conversazioni che seguivano, mentre Roccati ed io lo accompagnavamo fino all'istituto salesiano di via Marsala 42 dove risiedeva, Castellino ci apriva orizzonti inaspettati sul mondo camito-semitico che accesero la nostra curiosità e illuminarono la nostra fantasia. Ricordo che noi due ci siamo contesi grammatiche di lingue cuscitiche redatte da Enrico Cerulli e da Martino Moreno. Da Castellino ereditammo entrambi l'interesse per la linguistica camito-semitica e lo trasmettemmo ad altri.